

* Integrazione alla relazione sugli affreschi di J.Claret in Carassone *

Proprio un anno fa, nel febbraio 2023, compilavo una relazione sugli affreschi di Jean Claret presenti nella cappella del Santo Rosario della parrocchiale di Carassone e, in particolare sul dipinto di destra, raffigurante una battaglia campale, cercando di spiegare perché, a mio modesto avviso, era da confermarsi la tesi che identifica la medesima con la battaglia di Murèt fra Simon De Monfort e l'armata spagnola. L'iscrizione originale del grande affresco ex-voto di Francesco Bonardo, abrasa dai giacobini, la ritrovai fortuitamente (dopo non poco impegno) nel noto libro di don Pietro Nallino "Il corso del fiume Ellero" in quanto precedente al 1796, e che egli aveva avuto cura di annotare.

Semplicemente, in quell'iscrizione non si fa cenno alcuno sul soggetto dell'affresco e, pertanto, questa non può avvalorare la tesi suggerita dal prof. Giancarlo Comino che sia raffigurato uno scontro avvenuto durante l'assedio di Tortona del 1642-'43. In altro modo occorre ed occorre ragionare sull'affresco, come appunto ho cercato di esprimere nella mia relazione dello scorso anno.

Giancarlo Comino, dopo aver tenuto una conferenza nella chiesa di Carassone oltre due anni orsono, ha poi sviluppato un interessante articolo sulla Rivista di Studi Storici di Cuneo nel dicembre 2022, dove spiegava la propria tesi, corredandola con un'apprezzabile ricerca sul Bonardo, al quale articolo è poi seguita la mia "scoperta" della fantomatica iscrizione e quindi la mia relazione. Ora, il caro prof. Comino, ha proseguito le proprie ricerche archivistiche con la grande competenza ed impegno che gli sono dovuti, proponendo molti altri dati sulla vita di Francesco Bonardo e sostenendo vieppiù la tesi che il soggetto dell'affresco non sia Murèt, ma proprio Tortona; questo, in un nuovo testo sull'ultima Rivista di cui sopra del dicembre 2023, dimenticando però almeno un piccolo accenno alla mia scoperta, si anche fortuita, però sollecitata da attenzione ed impegno.

Devo essere sincero, dopo aver letto attentamente il suo nuovo testo sull'ultima Rivista di cui sopra, del dicembre 2023, mi sono sentito come piccolo piccolo in quanto a cultura e qualità di ricercatore storico, essendo io solo un dilettante dell'ultima ora.

Non solo, ma egli è riuscito pure a farmi sorgere qualche dubbio nei confronti del noto affresco. E questo è un bene, perché i dubbi, gli scrupoli, il confronto su diverse ipotesi, ad altro non debbono servire se non ad onorare la Verità che, tuttavia, può rimanere velata.

A livello di osservazione del dipinto e come novità, Comino evidenzia giustamente la posizione e la direzionalità delle bombe di cui, quelle che volano a destra, sembrerebbero provenire di lato e non scagliate dal cielo; questo aspetto ci deve interrogare, ma da lì ad assumerlo a prova che si tratti di Tortona 1643 ne corre assai. Ripassiamo dunque la scena della tenzone del Clarèt, cercando di rilevarne tutti gli aspetti.

1) A proposito proprio delle bombe volanti: non c'è traccia di cannoni nel dipinto, né di qualsiasi arma da fuoco e relativi fumi di sparo che a Tortona 1643 erano certamente in uso. Nella scena, invece, hanno evidenza solo lance, spade, armature leggere.

2) Le bombe nel cielo compaiono almeno in altri due dipinti riferentesi alla battaglia di Murèt: il dipinto ad olio di Elia Turri, monregalese, che è evidentemente una riproduzione del nostro affresco di Claret e poi il dipinto di Francesco De Angelis, chiesa di S. Anna, Montemiletto (AV) 1736, in cui compare addirittura S. Domenico a cavallo con la croce in mano! Sarà possibile che anche il secondo abbia tratto origine dal nostro? In ogni caso, sono entrambi classificati come "Battaglia di Murèt". Forse, quelle "palle infuocate" sono un'allegoria

dell'artista per esprimere il potente intervento Celeste, in un'epoca (metà del 1600) in cui le nuove armi da fuoco esercitavano, ahimè, un grande fascino per forza ed innovazione bellica a prescindere dall'evento raffigurato? Nel nostro caso, un aspetto che confonde più che aiutare l'osservatore e che, nel oggi, non posso che considerare infelice.

3) Altri importanti elementi di cui tener conto sono le notevoli similitudini pittoriche con altre opere egualmente classificate, come quelle già citate nella mia precedente relazione; Nel dipinto di C.N.Cochin II, la scenografia è molto simile al nostro affresco e con identico abbigliamento, mentre in altri compare S.Domenico con la croce in mano come per il Clarèt. Anche l'orografia di tali dipinti sulla battaglia, non illustra né la pianura e né la Garonna; poi, i colli verso Eaunes distano appena 4 o 5 chilometri e voglio pensare che il castello da cui sortì Simon De Monfort sarà pur stato su un sito minimamente difendibile? Dunque anche l'argomentazione geografica del prof. Comino non è determinante ad identificarne la località. In fin dei conti, Jean Clarèt ed ogni altro artista, esprimono nel loro dipinto un concetto ed un ambiente filtrato dal proprio estro e da informazioni approssimative, ben diversamente da come potrebbe fare un cartografo o un architetto.

4) Nel recente articolo, il prof.Comino parla della presenza e dell'importanza del convento di S.Domenico, presso Tortona, che egli identifica precisamente come sito dello scontro raffigurato nell'affresco col Bonardo al centro della scena; ma nella antica mappa con Tortona che egli allega non si riconosce codesto convento mentre si notano il convento di S.Francesco, le mura con i forti ed i cannoni.

5) Un altro particolare che G.C. Comino non ha mai considerato è il vessillo bianco e rosso sulla sinistra che non trova attinenza con le fazioni della battaglia di Tortona 1642-'43, mentre il bianco ed il rosso compaiono nello stemma araldico di Simone IV Di Monfort (1170-1218) e della sua dinastia. Come si può notare in una vetrata della cattedrale di Chartres, compare un nobile guerriero con lo stemma sullo scudo, con la lancia sormontata da un vessillo bianco e rosso e benchè tale immagine si riferisca al figlio Simone V (1209-1265), i colori araldici non cambiano. Un tale vessillo, sebbene non identico a quello menzionato, compare nell'affresco di J.Claret proprio al di sotto del Domenicano che sovrasta la scena. Nella mia precedente ricerca l'avevo accostato ad una bandiera ungherese, ma sapendo che c'era un'incongruenza temporale, e rimaneva pertanto un'ipotesi dubbia e poco interessante. Mi permetto quindi di affermare che quel vessillo bianco e rosso potrebbe essere proprio la "firma" di Simon IV De Monfort e quindi ... della battaglia di Murét. Ovvio poi che il personaggio al centro non sarebbe il Bonardo, ma proprio l'eroe di quello scontro, mentre i suoi armigeri lo seguono con la bandiera. (fonte dell'immagine:-https://it.wikipedia.org/wiki/Simone_V_di_Montfort):

In definitiva, a parte la sezione biografica su Francesco Bonardo, certamente pregevole, mi pare che la tesi di Giancarlo Comino sulla raffigurazione dell'assedio di Tortona 1642-'43, sia probabilisticamente assai poco condivisibile, nonostante le nuove ipotesi e ragionamenti che ne conseguono. Certezze assolute e dati incontrovertibili non ne esistono al momento, ma gli indizi portano in una direzione precisa.

Con la presente, desidero fornire all'Associazione Volontari per l'Arte, nuovi elementi di valutazione che ciascuno potrà vagliare a propria discrezione su un argomento ed un sito di indubbio interesse, ricordando che sui vari dipinti è possibile un confronto dalle fonti telematiche.

14 febbraio 2024 - Andrea Carlo Lanza

Carassone e le sue parrocchie

(a cura del prof. Giancarlo Comino)

Nota: *Tra le altre cose, il prof. Comino scrive anche:*

“La cappella presenta uno spettacolare apparato decorativo , con ornamenti in stucco sulle volte, quattro statue tra cui quella di S. Pio V , una cornice di formelle in legno dipinto a lato della statua della Madonna del Rosario, che raffigurano i quindici misteri del Rosario oltre a due figure di santi Domenicani.

Due pregevoli affreschi attribuiti al pittore fiammingo Giovanni Claret illustrano la sconfitta degli Albigesi (avvenuta verso la fine del secolo XII e voluta da Papa Innocenzo III per estirpare il catarismo dai territori della linguadoca della Provenza) e la battaglia di Lepanto (scontro navale avvenuto nel 1571 nel corso della guerra di Cipro. L’evento ebbe gran popolarità per la vittoria riportata dalla flotta cristiana della Santa Lega su quella musulmana dell’ Impero Ottomano, azione universalmente attribuita alla Madonna del Rosario).”

Fonte: <https://www.parrocchiacarassone.it/storia/> data 20 febbraio 2024Fonte: